

Qui poi seguono le sottoscrizioni del patriarca Garimondo, di Ebramaro arcivescovo di Cesarea, dei vescovi Bernardo di Nazaret, Asquitino di Betelemme, Ruggiero di Lidda, di Gidoino abate di sant' Anna nella valle di Giosafat, di Gherardo priore del santo Sepolcro, di Amaldo priore del Tempio, e di Guglielmo de Buri grande scudiere del re. La data di Accon, ossia Acri, offre le note cronologiche dell' anno dell' Incarnazione del Signore 1125, nella indizione II.

CAPO XIV.

Assedio e presa di Tiro.

Dopo di avere così patteggiato la divisione della città, che dovevasi conquistare, si die' mano ai preparativi per incominciarne lo assedio. All' aprirsi della primavera del 1125, l' esercito partì da Gerusalemme, e la flotta veneziana salpò dal porto di Tolemaide e si diresse alla volta di Tiro.

Tiro, a que' giorni, non era più la città per tal guisa opulenta, che i suoi mercatanti si potessero riputare, come dice Isaia profeta, altrettanti principi. Tuttavolta la si teneva per la più popolata e la più commerciante tra tutte le altre della Siria. Essa sorgeva su di una costa deliziosa, protetta a settentrione dalle montagne, che vi arrestavano il freddo soffio dei venti: aveva due grandi moli, che sporgevano in mare, chiudendo così come tra due braccia il suo porto, che diveniva perciò impenetrabile alle tempeste. La rendevano forte e ben munita e inespugnabile contro qualunque assalto nemico, inaccessibili roccie e il mare procelloso da un lato, triplice giro di mura, interrotte da torri altissime, dall' altro.

Il doge Domenico Micheli entrò colla sua flotta nel porto e vi chiuse ogni comunicazione dalla parte del mare: il patriarca di Gerusalemme, il reggente del regno e Ponzio conte di Tripoli, comandavano l' armata di terra. Nei primi giorni dell' assedio, i